

1810

DISCORSI  
DETTI NELLA R. ACCADEMIA  
DI BELLE ARTI  
IN BOLOGNA

NEL DÌ XXVIII. GIUGNO MDCCCX.

PER LA SOLENNE DISTRIBUZIONE  
DE' PREMJ CURLANDESI  
E DE' PREMJ DELLE SCUOLE.



IN BOLOGNA

---

PRESSO GIUSEPPE LUCCHESINI.



## AVVISO.

**I**l Prosegretario recitò un Elogio di Antonio Canova ; di cui in quel giorno si dedicava un busto che l' Accademia fece ritrarre dal vivo in marmo al valente Scultore Gaetano Monti in Roma . L' elogio brevissimo , come il tempo richiedeva , non bastò al desiderio nè dell' autore nè degli uditori , che bramavano di tanto uomo dire e ascoltare assai più . A farlo più copioso bisognava tempo e notizie : di che in parte essendo ritardato l' autore , e da altre occupazioni e da sovraggiunte indisposizioni impedito , e non volendosi più differire la pubblicazione del libretto accademico , sarà poi stampato a parte l' Elogio .



DELLA EDUCAZIONE  
DEL PERFETTO ARTISTA

*ORAZIONE*

DEL SIG. ANTONIO GIUSEPPE TESTA

MEMBRO DELL' INSTITUTO NAZIONALE ITALIANO

ACCADEMICO D' ONORE.

---

*Odi profanum vulgus.*

---



**S**plendida e confortevole pruova della celeste origine delle menti umane quella sempre mi parve in mezzo a tutte le altre, il potere della creazione del bello speculativo o reale, come più aggrada il voler nostro ed il vigore del nostro intelletto. Imperocchè se l'investigare sottilmente le proprietà dei corpi, e quasi presenti alla prima loro formazione ragionando i loro principj tutta abbracciare la immensità della Natura, se tanto vasto distendersi dei nostri animi fuori di noi travalica di massimo intervallo le forze, che nella materia si conoscono, quanto non risplenderà più chiara la divina fiamma, che penetra di se per tutto i nostri sensi, allora quando non si contemplano solamente e si intendono tante maraviglie bellissime, ma lo spi-



rito, che ci guida, si intramette egli stesso a comporne delle nuove dai primi loro elementi?

Nè si dica essere le produzioni delle belle Arti sole imitazioni di quel bello, che in noi si intende, perchè si vede e si tocca fuori di noi: conciossiachè la parte più prodigiosa del perfetto Artista sia quella appunto di esprimere non l'opera de' suoi sensi, ma quella del suo intendimento, e che tanto dall'opera dei sensi è disforme, quanto la semplice e nuda figura disegnata dal Geometra si lontana dalla dimostrazione, alla quale deve servire. Ed a quella figura bensì, perchè si intenda, fa bisogno il lucido parlare di chi l'ha costrutta; ma non bisognano li versi di Virgilio o di Sadoletto, perchè si riempiano di pietà le nostre viscere alla vista di quel figlio infelicissimo di Priamo, cui tanto nocque l'aver appresa ai Trojani l'arte del Greco, il quale per vincere almeno colla perfidia incominciava fingendo voler regalare. Vedi tu stesso il palpitar fiero di quelle car-



ni cinghiate dai colubri immensi, cui la vendetta di Minerva gonfia il collo d'ira più spaventosa: nè quanta sia la atrocità de' suoi mali Laocoonte smarrisce in sul volto la dignità e la bellezza di un Sacerdote di Apollo: poi vedi, come in lui mirando rabbriviti per lo spavento li due piccoli figli, poichè il dolore degli attoscati morsi può di più della figlial tenerezza, par ciascheduno dirgli con accusa pietosissima „*Padre mio, che non m'ajuti?* „ E d'onde mai una piena di affetti così sublime entrò per le vie dei sensi in Agesandro e negli altri due di Rodi che fecero in un macigno, così commovente e chiara dimostrazione degli affetti più gagliardi e insieme dei più teneri degli umani petti? E non piuttosto così caldi movimenti, non visti certamente avanti, nacquero la prima volta di quell'unico principio, il quale non incomincia e non muore colla nostra fuggitiva sembianza sulla terra?

E però mi prende oggi l'animo o Uditori a discorrere, come ravvisati da noi que-



sti beatissimi ingegni si conservino ed afforzino in quella virtù, che tanto desiderata e così rara fra noi comparve e con distanze di tempo così lamentate. Nè già con quali studj o esercitazioni dell' animo si secondi la idoneità della loro intellettiva, ma come al contrario spiri nei componimenti, che essi fanno, quell' animato creare, che d' altri è impossibile, che si impari, e difficile è però tanto, e di magistero quasi incredibile, onde sia eseguito; quella figurazione di vita similissima al vero, per cui il vero da nessuno può essere meglio veduto. Che se le regole di vita comandate agli Atleti servirono utilmente alla fortezza dei loro corpi, vorrò anch' io prossimamente alli precetti dell' Arte, che a me si aspetta solo di Medico, ragionarvi con quali cure si conosca si allevi e si conforti la nobilissima schiera di quanti emuli ajutori e correttori della Natura spiegano col parlare eloquentissimo del disegno intera la immagine dei loro sovrumani concepimenti.

Siccome dunque ad un Medico bisogna



innanzi tutto considerare le attitudini organiche proprie dei corpi, che sono infermi, a noi farà similmente mestieri la cognizione della disposizione degli animi, che alle Arti del Bello si avviano: che ben sarebbe gravissimo e inescusabile peccato usare colle nostre menti, come colla materia inanimata, nella quale o prontamente o certo colla forza imprimi qualunque forma ti piaccia. Per la qual cosa divisi tutti gli ingegni degli uomini in due ordini o tipi originali, il primo dei quali ordinato di atomi, che tutti mutuamente e similmente si attraggono e però proprio alla sintesi alla inventiva alla creazione, e il secondo oppositamente fatto di principii tendenti a separarsi a dividersi, e quindi opportuno alla analisi a disunire a ridurre di nuovo le parti di qualunque composto ciascheduna a suo luogo, sarà, io dico, nella prima di queste forme, di animi non già ma delle terrene loro officine, che dovranno scegliersi li successori di Apelle e di Lisippo. Questa prima classe di ingegni porge mate-



ria di studio alla seconda, dobbiendo la invenzione delle cose andare avanti a qualunque nostra meditazione: li primi eziandio veggono quasi per una subitanea apparizione il termine di ciò, che essi immaginano: li secondi vanno più lentamente al loro fine, e solo allora lo conseguiscono, quando sia terminata la serie progressiva dei loro calcoli, e delle considerazioni di ciascheduna parte del loro problema: per la qual cosa le operazioni degli uni mal si confanno agli altri: nè di Poeti o di Pittori si crearono per il solito mai sagaci Legislatori e meno ancora utili Politici. Di Socrate non poteva esser fatto uno Statuario: non così forse di Platone, quando si fosse volto alle Arti del disegno: e non fu certamente quello, ch' egli creò colla sua immaginazione, meno di quello, che egli acutamente svolse meditando: divina congiunzione dell' una forma coll' altra, inetta nondimeno a fissare un ordine una classe da per se: così rara siede la turba col più eloquente fra i discepoli di Socrate, e collo



Stagirita, e con Giulio Cesare insieme, con Leonardo e con Galileo.

Ora chi saprà dire la arduità della impresa nell' indovinamento di queste native disposizioni del nostro intendere? E quì parve ad alcuno di incominciare consultando la nascita e la fortuna, e che di solo gentile stato dovessero aspettarsi gli Artisti più degni. Non furono certamente oscuri i natali di Leonardo, non quelli di Michelangelo: e per non dipartirmi dai sommi nacquero di onestissima condizione l' Urbinate, e quel da Coreggio. Niente di meno in quale ruina le Arti non sarebbero cadute, se dalla più vituperevole di tutte le sorti non accorrevano a sostenerle Lodovico e li due non minori cugini? ed è più presto leggiadro da scriversi, che buono da credersi, che persino le campagne istesse di Roma germogliassero più lieti raccolti coltivate dalle mani dei Consoli e dei Capi più illustri del popolo di Marte, soggiacendo interamente il nostro stato civile alla opinione degli uomini, ma non gli animi no-



stri, che fuori di ogni umano arbitrare riceviamo solo dagli Iddii immortali . Questo io dirò meglio , che nella continua necessità dell' Artista di esprimere diligentissimamente qualunque azione o parte dei nostri corpi, fa mestieri avanti in lui di sentimenti del corpo suo proprio bene e rettamente ordinati: li quali essendo congiunti per le più volte a simile acconciamento delle interne viscere avviene però, che ancora le esterne forme in simili soggetti sieno a vedersi insigni e gagliarde, e notevoli almeno per la dignità, e per quella, che potrebbe dirsi proporzionevole virile decenza . Le facultà dell' animo non sono intere, dove manca la interezza de' suoi istrumenti, nè però li male affetti o gli infermi parve al divino Platone, che intrassero nella sua Repubblica .

Fù l' aspetto di Leonardo il più bello, e il più dignitoso fra gli uomini del suo tempo: e aggraziatissimo sappiamo essere stato Rafaele, ed esemplare in quei giorni di bellezza della pur sempre maschile e bellissima



gioventù della Italia. E certo li primai in qualunque disciplina intese la Natura continuamente a separarli dal comune degli altri uomini per fattezze ancora di volto e della figura: le quali comunque non sieno piacenti e vezzose, non vi è nondimeno chi nel vederle la più parte, in esse chiaro non legga un comandamento di inchinarle, e quasi una ammonizione agli imperiti e profani di lontanarsene: „*procul este profani.*„ Nè io so bene quali degli antichi o dei moderni Fisiomanti si assumessero a misurare con giudizio più retto dagli esterni lineamenti il vigore e le proclività delle nostre menti: questo io so, che in aspettanza di qualunque nuova scoperta, parendomi che il valore degli animi non debba estimarsi, che per le sole operazioni da essi fatte, qualora io miro nel baldo sembiante del vostro Annibale, e contemplo quello sgridar forte, che gli traspira in volto, contro l' ignavia de miei giorni, chiara mi si fa d' avanti la forza maravigliosa, e la risolutezza, ch' egli ebbe dipingendo:



così di Michel' Angelo di Tiziano di Benvenuto e di tant' altri, li cui corpi potevano intendersi ancora dalle esterne loro sembianze quasi altrettanti macchinamenti di operazioni singolarissime, tanto io non dirò, se di ardimento o di nobile moderanza, e non so bene se di inquieta agitazione e di fuoco, o di luce tranquilla, ma certamente, di insolita cosa li precedeva dappertutto irraggiando i loro sembianti.

Diranno altri il pericolo di anteporre nei primi anni della vita li fanciulli più animosi alli più mansueti e modesti, essendo sovente tanta inquietezza dei loro teneri corpi, più che di animo quasi traboccante, argomento di mancanza di accordo di animo e di corpo, dalla quale scambievole corrispondenza unicamente dipende la sodezza della vita. E bene in molti il seme di quella virtù, che tanto in essi crebbe, non proferì segno di se, che la rendesse manifesta, se non quando lentamente profundate le sue radici egli fu maturo alla eccellenza de' suoi frutti. Nè pe-



rò Prospero Fontana, e nemmeno il Tintoretto si accorsero nella prima giovinezza del maggiore dei Carracci, allora soprannominato il bue per la sua lentezza: e alquanto più tardi nella scuola di Baccio col Cortonese venne usato dagli altri suoi compagni maggior vitupero. Ciò lasciando, che li Maestri non intesero talvolta nei loro allievi quel merito, che essi non ebbero, suole essere infinita la spontaneità e il volonteroso ritornare a quelle cose, per le quali siamo formati, intanto che vi abbia fatica e per lo più inutile, nel richiamarci ad altre, e contrarie applicazioni. Per la qual ragione non bastò a Lodovico ad Annibale e ad Agostino a rimuoverli dalla Pittura la disapprovazione del Fontana, e del Cesi, l'ultimo dei quali certamente insigne nel numero dei Michelangioleschi, chiamandoli per dilleggio *quei ragazzacci*, apprezzava vilissimamente i loro lavori, e fra questi la bellissima spedizione di Giasone da essi dipinta nel Palazzo Fava. Parimente un secolo quasi avanti a nulla aveva servito la



ambiziosa collera del Padre di Michelangelo; e chi sa dire gli sdegni e le minaccie, e persino le percosse patite dall' indocile e superbo Pesarese per soffocargli in cuore l' occulto invito di opporsi egli l' emulatore il più degno di tutti allo incantevole colorire di Guido, dei soli colori per altro, non già del suo sapientissimo e perfetto disegnare. E dubito che queglino, che sono così disposti, incomincino ancora fanciulli a provare diletta-mento di operazioni, che essi in quella età non conoscono, e che sanno ancora meno, come e quando verranno da essi eseguite. E parmi vedere, che Fidia ancora Fanciullo tra-vedesse in confuso quel suo ammirabile simu-lacro di Giove: che Apelle si piacesse anco-ra imberbe alle celesti forme della sua Ve-nere, e che Lionardo nella sua mente inco-minciasse a disporre gli inimitabili sembianti dei convitati nella sua famosa cena, fuori del solo misleale discepolo, che fu da lui conce-puto, per la immensa bruttezza che doveva notarlo, solo dopo aver visto l' ignorante e



importunissimo cavillatore del suo tardivo operare . E così dagli anni più verdi cominciarono talvolta negli uomini venuti poscia al sommo , quegli insuperabili allettamenti , che si dissero nati dagli ignicoli della gloria , ma che in verità non furono , che dilettazioni di un bello , che nessun altra sensazione o piacentezza della vita poteva superare o volgere in obblianza . Quelli fortunatissimi , ai quali sull' aurora del vivere furono viste potentemente queste immagini della verità e della bellezza , o sia della proporzione e dell' ordine : la ragione edificò in essi con pari sollecitudine il suo domicilio : e fu loro possibile bensì uscire di intendimento per qualche infermità , ma non fu ad essi più permesso nella vita di essere privi di virtù e di giustizia , senza loro colpa .

Per la quale animosa precocità dei fanciulleschi concepimenti potè Cimabue ravvisar Giotto nel misero pastorello , che intento a guardare la sua mandria , lo era ancora di più alle agili figure , che parevano spontanee



correre ad ordinarsi in sull' arena uscite dallo stremo del suo vincastro: e fu lieve cosa a Lorenzo il magnifico prevedere quella mano portentosa, che avrebbe impresso in fronte ad un sasso „ *il comando di Dio fra ciglio e ciglio* „ visto il primo tocco dello scalpello di Buonarotti della età appena di quindici anni: Tiziano, che ne contava appena dieci, con sughi d' erbe da lui espressi si preferiva già maestro di colorito. Con tutto ciò tanta naturalezza ed attitudine disparve innanzi tempo in altri, dai quali contro la comune aspettativa da prodigiosi principj si venne a debolissimo fine. Rafaelino così nominato del Garbo avanzava li maestri più provetti, tanto egli giovinetto era straordinario e non più visto disegnatore: così il Pontormo giudicato da giovane poter competere con Frate Bartolommeo, e con Andrea del Sarto: e non pertanto riuscirono il primo ed il secondo ignobili e triviali nella età loro più perfetta. Altri dei sommi morirono immaturamente. E tu Primogenito delle Grazie e cu-



ra prediletta delle muse soavissimo e divino Sanzio, ah! di quanto inconsolabile pianto rigasti nella tua morte le guancie di Italia tutta, quantunque allora superbissima della più nobile e feconda prole, che vedesse il sole, de' suoi più chiari e memorabili figli. Ahime Rafaele di quanto male fu cagione a tutto il regno delle belle Arti non già quel tuo intelletto d'amore, che spirò con una dolcezza di paradiso in ogni opera delle tue mani: ma quando nel tuo cuore rivaleggiarono di amorosa gara li prodigii del tuo pennello, e il prodigio maggiore della bellezza di tutte le create cose, la bella donna che ti accese: e senza che l'uno fosse mai vinto dall'altro, si dissipò innanzi sera la tua vita fra il bello, che tu creavi colla tua mente, e quello che uscì bellissimo dal sovrano intendimento dell'immenso Artista.

Ed eccoci a quella che io dirò Igiene, Medicina conservativa dei cultori delle Arti, la quale non solo a vivere lungamente, ma serve alle perfezioni dell'Arte, quanto la di-



sposizione istessa portata dalla nascita, congiuntamente al complesso di tutte le dottrine, che quante sieno agli Artisti necessarie, e sono moltissime e gravissime, non è di questo luogo il ridire; e serve certo questa studiata conservazione dei corpi e degli animi insieme alla eccellenza delle produzioni del Grande e del Bello più di qualunque capriccio della fortuna, la quale in faccia ad uomo veracemente ripieno dell'Arte sua può dirsi beatissima, quando a somiglianza di Annibale Carracci, il quale consegnava il suo specchio da trasportarsi lontano da lui al primo trovato a caso sulla strada egli non la discacci da se ignominiosamente. E dico io, che questa medicina conservativa, essendo assai necessaria a tutti gli uomini, e quanto sia maggiore la dignità nostra appresso il popolo, che male può governarsi da corpi stemperati nell'abusare la vita in fuori dei loro ufficii, massima ne diviene la necessità in quegli, che trattano nella Pittura e nella Scoltura quelle cose, che da Parrasio si dis-



sero „ *Argutiae vultus* „ nelle quali basta a gravissimo errore l'impercettibile declivo di una linea sola nel rotondeggiare e terminare annullando sfumando confondendo le estremità: intanto che da Plinio questa fosse detta „ *in Pictura summa subtilitas* „, e di rarissimo esempio ancora in mezzo alle opere più celebrate di tutta l'antichità.

E chi recherà sulla sua pittura questo perfetto vedere ed operare de' suoi interni ed esterni sensi? chi trasmetterà fermamente per mezzo della sua mano sulla tela o sul marmo quella istessa viva immagine, che lucida gli cape nell'intelletto: chi esprimerà infine sulla sua opera, quantunque di bello nell'animo suo si intende, fuori di quell'uno, il quale bene e rettamente formato nel suo corpo, nato allo inventare, e allevato, e cresciuto nella mente di proporzioni e di simmetria, sobrio temperante studioso liberissimo signore de' suoi sensi trova nell'arte sua l'unico amor suo e la sua cura sola: in pro di questa unicamente egli volse quanto da lui vedendo o



leggendo o meditando si intese ; questa indivisibile compagna al suo fianco fu sempre con lui : questa unicamente egli menò per moglie, questa sola gli partorì alla eternità li suoi figli : e nulla ei sperdendo del suo vivere morale e fisico, che non fosse in profitto della sua sola amata a lei ritornò, e in lei si piacque assiduamente, e senza riposo portando ogni giorno la mano, come di Apelle si scrisse, sulla sua tavola . E vaglia il vero, quando mi sovviene alla memoria l'artificio di quel Principe d'ogni Filosofia, il quale quantunque sapientissimo cangiò il nome di sapiente in quello di amico della Sapienza, di lui che operò conversioni sì grandi negli animi dei Principi, e dei Popoli, non cogli suoi scritti, dei quali forse nessuno compose, ma coll' esempio chiarissimo della sua virtù, di lui infine, le cui regole di vivere educarono alla Grecia Epaninonda e Focione, e quanti altri nobilissimi ingegni seguirono l'antico istituto di Pitagora, quando io penso come egli intendesse a fondare la bontà e l'



eccellenza degli umani intelletti , più che in  
altra cosa , nello svellere o almanco nello at-  
tutture le cagioni delle discordie perpetue , e  
delle inique tradigioni tramate dai nostri sen-  
timenti contro la divina ragione: quando io  
leggo la frugalità la modestia la taciturnità e  
la replicata meditazione comandata giornal-  
mente alli suoi discepoli su gli smarrimenti  
loro accaduti entro la giornata nel cammino  
della verità e della giustizia : quando mi va  
per il capo , come per suo ordine raccolta in  
mezzo alle quiete ombre ed al sacro silenzio  
dei boschi la sua turba egli le apprendesse a  
fortificare la mente conversando cogli ogget-  
ti più sublimi della creazione , e colla istessa  
causa primiera di tutto: quando mi rappre-  
sento la benignità e la mutuità della fede e  
la purezza dei costumi di quel santo popolo  
schivo così nell' interno come nell' esterno  
di ogni benchè piccola sozzura; e visto infi-  
ne come fino alla estrema decrepitezza l' ani-  
mo vegeto e fresco spaziasse nella vecchia  
prigione di quei corpi logorati per sola col-



pa della età: allora da me si comprende bene qual cosa significasse quella antica allegoria, che vi bisognava il martello di Vulcano, e il braccio di un Nume che lo vibrasse, perchè dalla testa di Giove dopo immensi dolori fosse partorita Pallade Minerva. Nè vi sarà chi accusi la scuola dei due, che sopra si dissero, fortissimi propugnacoli della virtù e dell' onore della Grecia di frivole e fastidiose minuzie, quando appunto il numero infinito di queste, ma bene di opposta natura, e nelle quali viviamo immersi dappertutto, tende continuamente ad offuscare e impiccolire le nostre menti, che pure sono per natura loro propria splendentissime e grandissime. Solo serrate immobilmente le porte al misero, ed importuno richiedere dei nostri corpi, e ad ogni via, che meni a quella mendace appariscenza, che gli stolti sola ricercano sulla terra, nascono e si alimentano quei sublimi passionamenti, che rari nuotano nella vasta lacuna della umana istoria: e avvennga ogni male a chiunque contra l' interesse



di tutta la umanità ardisce a distrarre , fosse ancora con larghezza di premii e di beneficj quegli animi , che nati alla universale ammirazione durano immobili come una rupe nel proponimento altissimo, che fu il solo della Natura , che l' uomo rappresentasse in sulla terra il sembiante immutabile e santissimo della Divinità. Omero Polignoto Mirone stavano un' altra volta per comparire : fu colpa di spossati costumi , che si disperdessero prima di giugnere a maturità : nè sarà più avarizia o invidia del Cielo la rarità dei sommi ingegni sulla terra .

E questo fu senza dubbio divisamento eccellente della greca Filosofia , che avessero simile il nome la virtù di qualunque genere si fosse , e il gagliardo operare di ogni fisica forza , dappoichè fu visto , che nulla poteva esservi di veramente virtuoso , dove l' animo non vegliasse prontissimo nell' espugnare qualunque contrarietà li sensi , il rumore mondano , o la fortuna avessero inteso ad opporre . Nè però le Macedoniche pompe del



Magno Alessandro furono assai sulle quali si inchinasse dimentico Apelle delle sue tavole, e gli fu certo gloria più grande vincere penneleggando la Natura, che nascondersi sotto il manto tessuto d'oro e di rapine del Figlio adulterino di Giove Ammone. E per non uscire dalla sede, la quale più di tutte le altre piacque alle Muse e con esempio unico e memorabile, dopo averla quasi del tutto abbandonata, ritornò a piacer loro per la seconda volta, e ad esse piacerà sempre, finchè il Tebro, l'Arno, e il mio gran Padre Eridano volgeranno le acque loro nel mare, quanto non cospirò di fortuna e di onori affatto disusati per temperare delle solite umane voglie quell'animo antico veracemente italiano di Michel Angiolo. Li più potenti Principi della Terra, che da lui solo e dalle sue mani imploravano la eternità dei loro volti e dei loro nomi: politiche ambascerie a lui solo commesse; gare di Regni e di Nazioni per averlo ospite o cittadino: e Michel Angelo sempre al di fuori modesto e semplice



artista, e solo nella sua mente uguale ad un Nume, assiduamente in cerca del vero negli eterni volumi della Natura incide uomini ed animali, o conferisce con Realdo Colombo famosissimo anatomico della sua età, o suda pazientissimamente e geometrizza sulli suoi schizzi, e sulli suoi disegni, e moltissimi ne guasta, e pochi ne riserva; Michel Angelo generoso alli suoi emoli pio religioso benigno a tutti, stà lavorando tutto il giorno, solo su li mirabili ponti da lui immaginati per l'opera delle sue pitture, e di notte prevenendo di lung'h' ore il Sole ancora si alza, e conficcata una misera candela di sego di capra sulla celata di cartone ch' egli porta in testa, intende a circoscrivere sul marmo i suoi concetti. E sanissimo vive, e giunto nella età d' oltre gli ottanta anni si vede nel più fitto inverno contemplare immobile per molte ore in mezzo al Colosseo gli strani ornamenti, coi quali la neve contra il solito fioccata la notte avanti aveva foggiate le ruine di quella, che sembra essere stata la ma-



gione terrena di Giove . E che non fece Tiziano , il quale se non fosse perito di pestilenza avrebbe lottato vittoriosamente con assai più che cento interi anni di vita ? Obbliò sulle sue tele non solo il suo scarso giornaliero vitto , ma le proferte anch' egli , e le riverenze dei Pontefici degli Imperatori e dei Rè : e ricevendone talvolta li superbi donativi , di niente meno egli li obbligò col presentarli dei tesori dell' Arte sua superiori a tutte le più ricche merci dell' oriente : e congiuntissimo di fede agli uomini più letterati del suo tempo l' Aretino l' Ariosto il Fracastoro ed il Bembo non permise , che nessun altro de' suoi titoli vincessesse di onore il suo solo nome di Tiziano Vecellio . E così la creazione del Grande e del Bello fu opera più che di altri mai , di menti vigorose in corpi similmente forti renduti inflessibili sopra tutto alle cupidità dell' ingordo volgo , che nulla à di proprio , fuorchè il necessario servire a qualunque cosa lo tocchi .

Che se colla prestanza degli animi de-



ve agguagliarsi la eccellenza delle opere , con qual nome chiameremo noi la tanta grandezza della tua virtù o Canova immortale ? tu forse il primo nella istoria della Scoltura , se al secolo , che tu hai vólto ad ammirarti , si aspetta tanta e così invidiata materia di giudizio . Tutto era tua lode quanto dai primi ordinamenti della Natura , che ti appellava nella altezza , dove sei giunto , io cominciai a dire , fino alla bontà e modestia senza esempio de' tuoi soavissimi costumi , ed alla magnanima obblianza di tutto , fuorchè dell' arte tua sola : quanto infine dell' ottimo si disse e del perfetto Artista , tutto era scongiuro e pubblica prece di imitazione del tuo splendidissimo esempio . Ora quale fu miracolo più grande in tanto inchinarsi per la confusione e lo spavento la bassezza degli umani intelletti la tua tanto inaspettata virtù sulla terra , e la tranquilla e sempre uniforme continuanza de' tuoi prodigj , o l' Eroe , che solo pari alla possanza del tuo scarpello , la fortuna sembra averti raccomandato , perchè fos-



sero da te conservate alla posterità le auguste sembianze della Maestà del suo volto. Ah se mai questa famosa terra, che il Mare e l'Alpi circondano, la quale crebbe di progenie infinita di figli fortissimi e sapientissimi, dappoichè sommerso l'avito regno ella diede ospitale asilo a Saturno, al più savio della potente schiatta d'Atlante: se mai per incondite agitazioni di pianeti, e per nuove tumultuose creazioni della Natura e per troppo lunga invidia degli uomini e delli Dei, questa seconda Atlantide, infranta di subito l'Alpe impotente, che sembra continuamente meno rasseccurarla, dovesse anch'essa profundarsi nella immensa voragine del sottoposto mare: se dopo il volgere di lunghissime età perduta in tanta impenetrabile distanza di tempi la memoria del suo luogo, e delle sue ammirande opere, la tua viva effigie, o NAPOLEONE, come uscì dalle mani di Canova trasportata prima nel suolo più fortunato, ma non glorioso più del nostro, ove oggi dimora la tua Reggia; se questo solo monumento



italico rimanesse di un popolo antichissimo e smarrito sulla terra, la verità e la grandezza del tuo sembiante, e degli attributi, onde l'Artista intese a raffigurarti, sarebbero abbastanza, io sono certo, perchè da ognuno fosti riconosciuto per il nuovo Ercole di questo secondo popolo Atlantico: e la tua viva e parlante immagine, che il Genio unico della tua Italia poteva sacrarti, farebbe manifesto a quella nuova turba di attoniti mortali, che solo colà, dove le Arti e le Scienze tutte nessuna eccettuata, sommersa la prima Atlantide, nacquero, e si perfezionarono per la seconda volta, ancora nei tempi più fortunosi nascevano e vivi ancora uscivano dal Marmo li simulacri delli Dei. Ho detto.





PREMII CURLANDESI.

*Il Premio Maggiore per la Scultura  
domandava*

Un basso rilievo di Ulisse e di Enricea  
sua Nudrice la quale nell' apprestargli da la-  
varsi lo riconosce, e grida „ Tu sei il vero  
Ulisse . „

*È stato premiato il concorrente unico*  
SIG. PUTTI GIOVANNI BOLOGNESE .

*I Premii minori del Disegno Storiato di Figura  
e d' Incisione non hanno avuto concorrenti.*

*Nella Plastica di tutto rilievo è stato premiato  
il concorrente unico*

SIG. TADOLINI ADAMO BOLOGNESE .

*Per la mezza figura dipinta a olio  
il concorrente unico*

SIG. CONTESSI EMIDIO DI RIMINI .

*Per il Disegno d' invenzione d' Architettura  
il concorrente unico*

SIG. ROSSINI LUIGI DI RAVENNA .



NELLE SCUOLE DELLA REALE

ACCADEMIA

SONO STATI PREMIATI.

*Per l' Architettura*

SIG. COLLINA LUIGI BOLOGNESE.

SIG. PARMEGIANI CARLO BOLOGNESE.

*Lodato* SIG. MARCONI ENRICO MANTOVANO.

*Per la Prospettiva*

SIG. MAZALI VENERIO REGGIANO.

SIG. ZUCHELLI CARLO BOLOGNESE.

*Per l' Ornato .*

SIG. ROSSINI LUIGI RAVIGNANO.

SIG. SARTI IGNAZIO BOLOGNESE.

*Lodato* SIG. BAJETTI GIUSEPPE BOLOGNESE.

*Per Disegno del Nudo*

SIG. MINGHETTI PROSPERO REGGIANO.

*Per Disegno dal Rilievo*

SIG. BENDINI LUIGI DI CASTEL GUELFO.

SIG. BENTIVOGLI IPPOLITO BOLOGNESE.

SIG. JESI SAMUELE DI CORREGGIO.



*Per Modelli di Figura*

SIG. TADOLINI ADAMO BOLOGNESE.

*Per Elementi di Figura*

*Prima Classe*

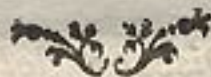
SIG. SARTI IGNAZIO BOLOGNESE.

SIG. RASORI VINCENZO BOLOGNESE.

*Lodato* SIG. ZUCHELLI CARLO BOLOGNESE.

*Seconda Classe*

SIG. MANFERDINI GIUSEPPE BOLOGNESE.





OPERE ESPOSTE.

ALUNNI DI ROMA.

SIG. COMERIO AGOSTINO MILANESE

Un Quadro a olio: Narciso presentato a Tiresia Indovino.

MONTI GAETANO RAVENNATE

Ritratto di Canova in marmo bianco, il solo Busto.

TOSELLI ANGELO BOLOGNESE

Disegni d' Architettura dei Portici di Ottavia

PREMIO GRANDE CURLANDESE.

SIG. PUTTI GIOVANNI BOLOGNESE.

Basso rilievo rappresentante Ulisse riconosciuto da Euriclea.

PICCOLI PREMJI CURLANDESI.

SIG. CONTESSI EMIDIO DI RIMINI.

Porzia che inghiottisce il carbone acceso, mezza Figura a olio.



SIG. ROSSINI LUIGI DI RAVENNA.

Disegno all'acquarello di un Casino in un  
Bosco per riposo di un Sovrano alla Caccia.

SIG. TADOLINI ADAMO BOLOGNESE.

Sisifo che porta il sasso sulla montagna, in  
creta cotta di tutto rilievo.

PREMI DELLE SCUOLE.

*Disegnatori dal Rilievo.*

SIG. BENDINI LUIGI BOLOGNESE.

Il Laocoonte, e la Flora.

SIG. BENTIVOGLI IPPOLITO BOLOGNESE.

Castore e Polluce, e l'Adone.

SIG. JESI SAMUELE DI CORREGGIO.

L'Adone, ed il Zenone.

*Nudo.*

SIG. MINGHETTI PROSPERO REGGIANO.

Due Nudi a lapis rosso.

*Modellatori di Figura.*

SIG. TADOLINI ADAMO BOLOGNESE.

Un Nudo di tutto rilievo rappresentante Er-  
cole in riposo.



*Architettura.*

SIG. COLLINA LUIGI BOLOGNESE.

Il Tempio di Minerva in Atene, ed il Palazzo Chiericato del Palladio.

SIG. PARMEGIANI CARLO BOLOGNESE.

Il Tempio di Minerva suddetto, ed il Palazzo Pisani.

*Prospettiva.*

SIG. MAZALI VENERIO REGGIANO.

Un Frontispizio di Nerone, presentato di fianco, ed un frammento d' Architettura all'acquarello.

SIG. ZUCHELLI CARLO BOLOGNESE.

Un Frontispizio di Nerone presentato di fronte all'acquarello.

*Elementi di Figura.*

SIG. RASORI VINCENZO BOLOGNESE.

Due Nudi a lapis rosso, copiati da Ubaldo Gandolfi.

SIG. SARTI IGNAZIO BOLOGNESE.

L' Antinoo a lapis copiato dalla Stampa.



SIG. MANFERDINI GIUSEPPE BOLOGNESE  
L' Apollo, e la Venere a lapis copiati dalla  
Stampa.

*Ornato.*

SIG. ROSSINI LUIGI RAVIGNANO.  
Un Vaso, ed un frammento all' acquarello.

SIG. SARTI IGNAZIO BOLOGNESE.  
Un Vaso antico, ed una mensola all' acqua-  
rello.

*Lodati, e non Premiati.*

*Architettura.*

SIG. MARCONI ENRICO MANTOVANO.  
Il Tempio di Minerva all' acquarello.

*Elementi di Figura.*

SIG. ZUCHELLI CARLO BOLOGNESE  
L' Antinoo a lapis copiato dalla Stampa.

*Ornato.*

SIG. BAJETTI GIUSEPPE BOLOGNESE.  
Un Capitello di Pilastro a foglia d' acanto,  
all' acquarello.



ALTRE OPERE ESPOSTE.

*Sig. Aldrovandi Ulisse Bolognese Accad.*

Due Ritratti a olio.

*Sig. Baj Luigi Bolognese*

Tripode d' Apollo che si conserva nel Museo Vaticano, e Foglie all' acquarello.

*Sig. Bajetti Luigi Bolognese*

Una Testa di Caprone all' acquarello. L' origine del Capitello Corinto, ed altro Capitello a foglia d' Acanto parimenti all' acquarello.

*Sig. Baldi Valentino Pistoiese*

Un Quadro di frutti a tempera.

*Sig. Barbieri Giovanni Bolognese.*

Un Paese dipinto a olio.

*Sig. Basoli Antonio Guelfese Accademico*

Sei Prospettive, e quattro Paesi a olio.

*Basoli Francesco Guelfese*

Ritratto di Gio. Pietro Zanotti, ed un Puttino a olio, copia.

*Sig. Bassi Gio. Battista di Massa Lombarda*

Un Paese dipinto a olio.



*Sig. Battaglini Gio. Battista Riminese*

Sisifo che porta il Sasso sulla montagna, ed una B. V. col Bambino, mezze figure dipinte a olio, copie.

*Sig. Bendini Luigi Bolognese*

Una Maddalena mezza Figura dipinta a olio.

*Sig. Bettelli Pietro Imolese*

Dieci Ritratti in miniature.

*Sig. Boldrini Rinaldo Bolognese*

San Francesco sostenuto dagli Angeli dipinto a olio, Copia.

*Signora Borghi Gaetana Bolognese*

Un Vaso, ricamo in seta colorito.

*Stg. Boselli Mariano Bolognese*

La Figlia della Niobe, e la Venere, mezze figure dal Rilievo.

*Signora Brunetti Maurina Bolognese*

Una Venere a lapis nero, copia.

*Sig. Buratti Gio. Battista Veneziano,*

Due Paesi piccoli dipinto a olio.

*Sig. Calzoni Mariano Bolognese*

Un' Amorino a lapis nero copiato dal Correggio.



*Sig. Canuti Gaetano Bolognese*

Un Ritratto a lapis nero copiato dalla Stampa, e le tre Marie al Sepolcro all'acquarello, copia.

*Sig. Corsini Adriano Bolognese.*

Un gruppo frutti all'acquarello.

*Sig. Fabri Piriteo Bolognese*

Un Ritratto a penna, ed un'altro a lapis nero copiati dalla Stampa.

*Sig. Fancelli Pietro Bolognese*

*Accademico*

Un Quadro pel traverso rappresentante S. Onofrio, mezza figura dipinta a olio.

*Sig. Fantuzzi Ridolfo Bolognese*

Due Paesi a olio.

*Sig. Ferlini Angelo Bolognese*

Una Testa di Caprone, e gruppo di frutti all'acquarello.

*Sig. Frulli Gio. Battista Bolognese Professore*

*Accademico*

Dissegno d'invenzione a lapis nero rappresentante Ercole che ha vinto Acheloo per l'acquisto di Dejanira.



*Sig. Gandolfi Mauro Bolognese*

Ratto di Proserpina all' acquarello di Guido Reni, e due Incisioni una rappresentante Circe copiata dal Guercino, e l' altra copiata dall' Allori.

*Sig. Gauch Giuseppe Bolognese*

Disegni del Tempio della Pietà all' acquarello.

*Sig. Grandi Angelo Bolognese*

Il Mercurio a lapis copiato dalla Stampa.

*Signora Lisi Celestina Bolognese*

La Venere coll' Amorino a lapis nero copiata dall' Albani.

*Sig. Manfredini Giuseppe Bolognese*

Un Capitello Ionico all' acquarello.

*Sig. Melloni Pietro Bolognese*

Monumento all' acquarello dedicato a Napoleone Restitutore delle belle Arti. L' origine del Capitello Corintio all' acquarello, e due mazzi Fiori all' acquarello coloriti.

*Sig. Minghetti Prospero Reggiano*

Tizio cui dall' Avoltojo è divorato il fegato, dipinto a olio. Una B. V. e Bambino copiato dal Correggio, ed una Testa d' un Puttino parimenti a olio.



*Sig. Pedacci Vincenzo Bolognese*

Enea che allontana la sua famiglia dall'Incendio di Troja ; copia a lapis : una Testa di Toro, una Tigre a lapis nero, ed un' Atrio d' ordine Dorico in Prospettiva all'acquarello .

*Sig. Pighetti Pasquale Bolognese .*

Un Paese con Cane all'acquarello copiato da Wollett , ed una famiglia genuflessa in Chiesa copiata da Bartolozzi .

*Signora Placci Carolina Faentina*

Una B. V. Assunta a lapis nero da un Quadro di Annibale Caracci .

*Sig. Rasori Vincenzo Bolognese .*

Idea d' un Monumento in disegno a lapis eseguito nella Scuola degli Elementi di Figura , colla Medaglia di Napoleone , Vittorie , Trofei , Figure , ed emblemi allusivi .

*Sig. Rocca Giovanni Reggiano .*

Una Venere con Cupido a lapis nero .

*Sig. Roffi Pietro Bolognese .*

Monumento sepolcrale all'acquarello .

*Sig. Rolandi Giuseppe Bolognese .*

Un Atrio Toscano in Prospettiva all'acquarello .



*Sig. Romagnoli Andrea Bolognese.*

Disegno all' acquarello rappresentante Alessandro, e varie figure, copiato da Stampa di Marc' Antonio.

*Sig. Rossini Luigi Ravennate.*

Vaso, e fregio antico all' acquarello.

*Sig. Sangiorgi Gio. Battista di Castel Bologn.*

Quattro Disegni di Figura d' invenzione all' acquarello, ed un Nudo a pastello.

*Sig. Sarti Ignazio Bolognese*

Un Vaso antico sul piedistallo all' acquarello.

*Sig. Zaccarini Antonio Bolognese*

Un Gruppo d' Uva, e frutti all' acquarello.

*Sig. Zanotti Onofrio Bolognese*

Una Colonna, ed un' Arco trionfale d' invenzione all' acquarello.

*Sig. Zuchelli Carlo Bolognese.*

Idea d' un Monumento in disegno a lapis, eseguito nella Scuola Elementare di Figura, colla Medaglia di Napoleone, Figure, Trofei, ed Emblemi allusivi di diversa composizione, ed un Busto di Napoleone incoronato dalla Fama, con piccoli Genj.



ELENCO  
DEGLI ACCADEMICI  
DISPOSTI PER ALFABETO .

- S**ig. Aldrovandi Carlo Filippo Cavaliere e  
Conte *Dilettante di Pittura PRESIDENTE.*
- Sig. Alberi *Professore di Pittura.*
- Sig. Acquisti *Scultore.*
- Sig. Aldrovandi Ulisse *Dilettante di Pittura.*
- Sig. Amorini *Dilettante di Architettura.*
- Sig. Antolini *Professore di Architettura.*
- Sig. Aspari *Aggiunto per la Scuola di Ar-  
chitettura.*
- Sig. Basoli *Aggiunto per la Scuola d' Ornato.*
- Sig. Calvi *Pittore.*
- Sig. De Maria *Professore di Scultura.*
- Sig. Fancelli *Pittore.*
- Sig. Ferri *Disegnatore, ed Incisore.*
- Sig. Frulli *Professore degli Elementi di Fi-  
gura.*
- Sig. Gandolfi *Pittore, ed Incisore.*



- Sig. Gini *Dilettante di Pittura.*  
Sig. Giordani *Prosegretario.*  
Sig. Lambertini *Amatore.*  
Sig. Marconi *Professore d' Ornato.*  
Sig. Martinetti *Architetto.*  
Sig. Palagi *Pittore.*  
Sig. Panfilj *Incisore.*  
Sig. Rosaspina *Professore d' Incisione.*  
Sig. Rossi *Scultore.*  
Sig. Sabbatini *Professore di Anatomia.*  
Sig. Santini *Professore di Prospettiva.*  
Sig. Schiassi *Professore di Antiquaria.*  
Sig. Soli *Professore nel Liceo di Modena.*  
Sig. Tadolini *Scultore.*  
Sig. Tambroni *Pittore Paesista.*  
Sig. Tubertini *Architetto.*  
Sig. Venturoli *Architetto.*



S O C J O N O R A R I .

- S. E. Sig. Conte Aldini *Ministro e Segretario di Stato.*  
Sig. Arborio Santirana *Dilettante di Pittura.*  
Sig. Barabino *Architetto.*  
Sig. Bartolozzi *Incisore.*  
Sig. Bassani *Architetto.*  
Sig. Benvenuti *Pittore.*  
Sig. Bervic *Incisore, Membro dell' Istituto di Parigi.*  
Sig. Boasieu *Pittore, e Incisore.*  
Sig. Bodoni *Tipografo in Parma.*  
Sig. Boni *Architetto.*  
Sig. Camporesi Giuseppe *Architetto.*  
Sig. Camporesi Francesco *Architetto.*  
Sig. Camucini *Pittore.*  
Sig. Canova *Scultore.*  
Sig. Comelli *Ingegniere.*  
Sig. Corsini *Pittore al servizio di S. M. I. delle Russie.*  
Sig. Costa *Letterato.*



Sig. David Pittore, *Membro dell' Istituto di Parigi ec.*

Sig. De Non *Membro dell' Istituto di Parigi ec.*

Signora Dionigi Marianna *Paesista .*

Sig. Fabri *Architetto .*

Sig. Fabri *Pittore .*

Sig. Felici *Senatore .*

Sig. Figuer *Pittore .*

Sig. Galateo *Colonello del Genio .*

Sig. Giani *Pittore .*

Sig. Giusti *Pittore .*

Sig. Giusti *Cavaliere , e Letterato .*

Sig. Grilli *Letterato .*

Sig. Guarengo *Architetto .*

Sig. Guerin *Pittore .*

Sig. Jarmorini *Architetto .*

Sig. Koffember *Pittore .*

Sig. Landi *Pittore .*

S. E. Sig. Marescalchi *Ministro degli affari esteri .*

Sig. Minozzi *Pittore .*

Sig. Morghen *Incisore .*



- Sig. Conte Paradisi *Senatore* .  
Sig. Pillement *Paesista Incisore* .  
Sig. Pistocchi *Architetto Professore in Urbino* .  
Sig. Barone Quirini *Consigliere di Stato Prefetto* .  
Sig. Sabbattelli *Pittore* .  
Sig. Salina *Cavaliere, e Letterato* .  
Sig. Selva *Architetto* .  
Sig. Stagni *Ornatista* .  
Sig. Sterni *Architetto* .  
Sig. Testa *Amatore e Letterato* .  
Sig. Torvaletz *Scultore* .  
Sig. Valadier *Architetto* .  
Sig. Visconti *Membro dell' Istituto di Parigi ec.*  
Sig. Wallis *Paesista* .  
Sig. Zoboli *Dilettante d' Architettura* .





